

Contro-celebrazione Disfida polemica sulla ricorrenza fissata per il 29 maggio

Festa dell'identità lombarda L'assalto dei neo-garibaldini

«La nostra storia comincia dalla lotta a Radetsky»

VARESE — Quando il sentimento padano era al culmine, e Bossi ruggiva che con il tricolore si sarebbe pulito le terga, un gruppo di notabili di Varese reagì rispolverando il vecchio amore per l'epoca risorgimentale: inventarono, nel 2009, una sfilata in costume garibaldino, che si svolge proprio sotto il balcone della sede leghista, in piazza del podestà a Varese (dove sventa una statua del garibaldino).

Fucili, moschetti, berretti, divise dei cacciatori delle Alpi: tutti a celebrare la battaglia di Biumo, del 1859, quando i figli della borghesia lombarda, in marcia verso Milano, sconfissero l'austriaco militarista, il generale Urban, buon amico del feldmaresciallo Radetzky, a lungo governatore del Lombardo Veneto. I leghisti si inalberarono, contestarono la sfilata.

Dovette intervenire anche una discendente dell'eroe, Anita Garibaldi, a mettere pace: il 26 maggio, quella volta, scesero in tanti in piazza. E alla fine, persino il ministro La Russa, tricolore in mano, fece capolino. Successivamente, ci fu anche un disgelo tra il sole delle Alpi e il tricolore: il museo della città inaugurò, nel 2012, una sezione di cimeli garibaldini nella Villa Mirabello. Oggi la Lega è un po'

cambiata, ma quando Roberto Maroni ha istituito, per la data del 29 maggio, la nuova festa della Lombardia che celebra la ricorrenza della battaglia di Legnano del 1176, i garibaldini sono tornati alla carica. Il comitato «Varese per

l'Italia» ha proposto che la ricorrenza della battaglia contro gli austriaci di Curtatone e Montanara (stesso giorno, 29 maggio, ma secolo e anno diversi, 1848) diventi la festa (o la controfesta) della Lombardia. «Tutti i lombardi voleva-

no cacciare gli austriaci e Radetsky — dice il presidente Roberto Gervasini —: è quella la vera radice dell'identità regionale». Al Barbarossa, i milanesi volevano sì «fargli la festa», ma al tedesco il Sacro Romano impero aveva affida-

to la corona. E così gli davano una mano anche Como, Pavia, Lodi e persino Velate, una frazione di Varese.

Luigi Barion, un ex assessore liberale del comune di Varese, ha parlato sabato scorso dal palco della festa rievocativa di Curtatone (Mantova), davanti a un migliaio di appassionati di associazioni garibaldine provenienti da tutta Italia: «Ogni anno questa ricorrenza deve diventare la vera celebrazione della Lombardia — osserva — l'idea è piaciuta molto e perciò sono stato lungamente applaudito». La disfida ha anche aspetti politici. Il Pd in consiglio regionale ha conte-



La sfilata I neo-garibaldini in Corso Matteotti, nel centro di Varese: la vera celebrazione dell'identità lombarda avrebbe radici nella battaglia di Curtatone e Montanara avvenuta il 29 maggio 1848

Nel 1848

«Barbarossa e il 1176 c'entrano poco, le radici vere sono nella battaglia di Curtatone»

stato i 24 mila euro stanziati per la festa regionale ufficiale del 29 maggio istituita dalla giunta Maroni. Attilio Fontana, il sindaco leghista di Varese, difende la ricorrenza del Carroccio: «Io sono molto favorevole alla festa della Lombardia il 29 maggio per celebrare la battaglia di Legnano — osserva —: si tratta di un'idea che esalta la Lombardia e la nostra gente. I garibaldini vogliono farne un'altra ogni anno a Curtatone? C'è posto per tutti. Quando hanno celebrato la battaglia garibaldina di Varese io non mi sono opposto, ma in piazza vestito da cacciatore delle Alpi non ci sono andato».

Roberto Rotondo

© RIPRODUZIONE RISERVATA